

Piscio e farmaci, in sala la follia criminale

di **Silvia D'Onghia**

Due dita a pistola sotto il maglione e settemila lire in tasca. Lire, non euro. Mani in alto, questa è una rapina di vent'anni fa che il suo autore sta ancora scontando. Non in carcere, peggio, in un Opg. È così che si chiamano i luoghi in cui si viene dimenticati da dio e dagli uomini: Ospedali psichiatrici giudiziari, un'istituzione pensata 80 anni fa col Codice Rocco e rimasta lì. Immutabile, immobile, immortale come la puzza di piscio che riempie le celle. Perché di questo si tratta: della peggiore delle galere mascherata da luogo di cura. Sbarre, guardie, muri che non ti fanno vedere oltre perché tanto il

mondo va avanti senza di te e non sai quando e se uscirai. La misura di sicurezza è prorogabile, basta una firma e di sei mesi in sei mesi ti fai l'ergastolo bianco, anche se non hai ucciso nessuno, anche se magari hai solo spaccato due slot perché sei ludopatico. E lo Stato, anziché curarti, ti imbottisce di antidepressivi e ti dimentica a Barcellona Pozzo di Gotto. Gli Opg vanno chiusi il 31 marzo 2013, ha sentenziato il Senato nel gennaio 2012 (col parere contrario di Lega e Giovanardi). Prima proroga di un anno, perché le Regioni squattrinate 'sti poveracci non sanno dove metterli. E poi? Nuova proroga, 2017, tanto per stare tranquilli. Eppure quanto sdegno avevano provocato

quelle immagini girate all'interno dei 6 Opg dalla commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale presieduta da Ignazio Marino. Immagini di morti viventi, di cloache a cielo aperto e di farmaci-caramelle; grida di aiuto, perché "l'uomo è un animale che può provare ad abituarsi, ma qui viene messo a dura prova". Passata la festa, gabbato lo sdegno.

ORA A RICORDARE agli onorevoli e, perché no, a Strasburgo che tanto ci bacchetta l'inferno dei manicomi criminali gira per le sale (info sulla pagina Facebook) un documentario, *Lo stato della follia*, realizzato da Francesco Cordio, che per conto della commissione

ha girato quelle immagini e che ha ricevuto una menzione speciale al Premio Ilaria Alpi 2011. Quel raccapriccio è diventato un racconto, guidato dalla voce attoriale di Luigi Rigoni, che da quella follia è passato e ne è uscito, per fortuna, quasi indenne. Non possono dire altrettanto i 1051 disperati rinchiusi negli Opg al 31 dicembre 2013. "È evidente che la chiusura degli Opg diverrà definitiva solo quando tutte le Regioni e P.A. avranno pronta la struttura - ha scritto due giorni fa la conferenza delle regioni -. I tempi vanno quindi calcolati avendo a riferimento l'ultima Regione e non la prima". Tanto non c'è fretta, "qui ti uccidono piano piano".